



REGIONE SICILIANA

ISTITUTO REGIONALE DEL VINO E DELL'OLIO

IL PIANO OLIVICOLO OLEARIO NAZIONALE

A cura Osservatorio Viti-vinicolo ed Olivicolo-oleario IRVO

In occasione del SOL2Expo 2025, a Marzo 2025, a Verona, è stato presentato dal sottosegretario al Masaf Patrizio la Pietra il nuovo **Piano di Settore Olivicolo-Oleario Nazionale**, un documento strategico, che coinvolge l'intera filiera, le istituzioni e il mondo della ricerca, che ha come obiettivo quello di rafforzare la competitività, la sostenibilità e la qualità dell'olio extravergine di oliva italiano sul mercato globale, cercando di superare le difficoltà che negli ultimi anni sta attraversando il settore in Italia.



In Italia infatti la produzione è tendenzialmente in diminuzione e soggetta ad una eccessiva variabilità, che va oltre la normale alternanza, inoltre le due ultime campagne (2022/2023 e 2023/2024) hanno segnato consecutivamente un accentuato calo produttivo, imputabile, al cambiamento climatico. Il consumo è strutturalmente superiore alla produzione, l'import, necessario per soddisfare la domanda interna e le esportazioni, è sempre superiore all'export, con un conseguenziale saldo negativo della bilancia commerciale, sia in volume che in valore (salvo rare eccezioni come quella del 2020).

Uno degli obiettivi primari è quello di **aumentare la produzione nazionale di olio di oliva**, si vuole raggiungere un aumento della produzione del 25% in 7-10 anni. Per riuscirci si punta sull'espianto e reimpianto degli oliveti improduttivi, sul recupero di oliveti abbandonati, sull'incentivo di nuovi impianti in zone vocate e la realizzazione, dove il territorio lo consenta, di oliveti intensivi o semi-intensivi.

Un altro importante obiettivo è la **riduzione dei costi produttivi**, oggi tra i più alti in Europa, nel medio termine si vogliono abbattere i costi del 20%, attraverso la formazione tecnica specializzata, maggiore condivisione di mezzi e servizi tra produttori, maggiore diffusione dei sistemi di supporto alle decisioni (SSD) che permettono di praticare una agricoltura più efficiente e sostenibile.

Una novità è rappresentata dalla volontà di volere costituire una **Organizzazione Interprofessionale Unica (OI)**, capace di unificare l'intera filiera, ispirata dal modello vincente spagnolo, che favorisca il dialogo tra tutti i rappresentanti della filiera. Un interlocutore unico avrebbe maggior potere contrattuale, favorirebbe una migliore programmazione e garantirebbe prezzi più equi e stabili. Nella stessa direzione di diminuzione della volatilità dei prezzi e delle turbolenze di mercato agirebbero gli **Accordi di Filiera** (accordi interprofessionali), con la valorizzazione delle produzioni 100% italiane, sostenibili, DOP/IGP, BIO, nonché si dovrebbe facilitare l'accesso al credito delle OP/AOP.

Il Piano punta molto anche sulla **valorizzazione, promozione ed informazione** del prodotto OEVO italiano, attraverso campagne informative e di educazione alimentare, che evidenzino le caratteristiche salutistiche e nutrizionali degli EVO italiani e la loro origine e legame con il territorio (DOP/IGP, BIO). Si vuole puntare su un **marchio “EVO di alta Qualità”** una certificazione volontaria che sia riconosciuta dalla Unione Europea e che possa valorizzare ulteriormente l'olio italiano.

Altro obiettivo è migliorare la lotta alla Xilella con un nuovo **Piano Xilella**, che acceleri le pratiche autorizzative, attraverso lo snellimento burocratico, il miglioramento del monitoraggio che permetta una diagnosi ed una eradicazione più rapide, maggiore impulso alla ricerca per l'ottenimento di varietà resistenti al patogeno.

Ulteriore novità il **rilancio dell'olivicoltura da mensa**, oggi troppo marginale nonostante l'antica e ampia tradizione locale. Obiettivo: incrementare la produzione del 25% in 10 anni, attraverso la formazione e la comunicazione del valore della biodiversità italiana, la creazione di un Osservatorio dedicato al comparto, maggiore sostegno alle DOP/IGP.

Infine l'obiettivo, tutt'altro che secondario, di **sviluppare ulteriormente la ricerca**, migliorando il dialogo, fondamentale, tra i vari enti ed istituti di ricerca, tra il mondo della ricerca e quello dei vivaisti e quello dei produttori, con una maggiore diffusione e trasferimento dei risultati.

Gli Obiettivi e le Strategie illustrate hanno trovato concordi i rappresentanti del mondo agricolo, della trasformazione e dell'industria olearia.

Il Piano Olivicolo-Oleario offre finalmente una visione integrata, con misure che affrontano i problemi storici del settore e provano a risolverli, ma perché non resti un mero esercizio di strategia, serviranno coesione, risorse, capacità di attuazione; questo è solo un primo passo, una base di partenza sulla quale lavorare uniti.



NUOVO PIANO DI SETTORE OLIVICOLO-OLEARIO NAZIONALE					
ANALISI	CAUSE	CONSEGUENZE	OBIETTIVO	CONSISTENZA/ TEMPISTICA/	LINEE D'INTERVENTO
Diminuzione progressiva della produzione negli ultimi anni. Il consumo nazionale è sempre superiore all'offerta produttiva. L'Italia non è autosufficiente. Import]Export	abbandono oliveti	L'Industria dell'imbottigliamento ha impiegato maggiori volumi di olio estero	AUMENTO DELLA PRODUZIONE NAZIONALE	25% IN 7-10 ANNI	aumento delle superfci olivetate (incentivare nuovi impianti nelle zone vocate)
	eventi atmosferici avversi				espianto e reimpiantodi oliveti (ristrutturazione e ammodernamento degli oliveti obsoleti)
	Xylella in Puglia				aumento delle rese unitarie, anche con la realizzazione di impianti intensivi nelle aree dove il territorio lo consenta
negli anni sono aumentate le superfici olivetate abbandonate o in via di abbandono	Costi elevati e bassa redditività, scarso ricambio generazionale, spopolamento zone rurali	rischi di dissesto idrogeologico, spopolamento delle zone rurali con tutte le relative conseguenze negative	RECUPERO DEGLI OLIVETI ABBANDONATI PER UN AUMENTO DELLA SUPERFICIE OLIVETATA E PER UNA EFFICACE GESTIONE e SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO		adozione di misure specifiche per favorire interventi di ripristino, recupero, manutenzione e salvaguardia degli oliviti abbandonati (definizione e creazione di nuovi dispositivi di legge) per una tutela ambientale e per la difesa del territorio
					revisione dell'attuale quadro normativo
L'olivicoltura italiana è costosa, presenta dei costi unitari di produzione elevati nella fase agricola	orografia dei territori	Bassa competitività , specie dell' EVO di "massa" sui mercati di sbocco rispetto a quelli di altri paesi europei ed extra-europei	RIDUZIONE DEI COSTI DI PRODUZIONE DELLA FASE AGRICOLA MIGLIORANDO LA COMPETITIVITA' DELL'OLIVICOLTURA ITALIANA	-20% NEL MEDIO TERMINE	formazione per la qualificazione della manodopera
	vecchi impianti				promozione di associazionismo per condivisione manodopera e attrezzature introduzione DSS (Decision Support System) per ottimizzare difesa fitosanitaria e gestione agronomica)
Innovazione varietale poco sviluppata dalla Ricerca. Scarsa circolazione delle informazioni e scarso trasferimento dei risultati al mondo produttivo			INCENTIVARE LA RICERCA E LO SVILUPPO CON L' INNOVAZIONE VARIETALE E UN MIGLIOR TRASFERIMENTO DEI RISULTATI CONSEGUITI. SVILUPPARE DIALOGO TRA RICERCATORI-VIVAISTI-PRODUTTORI		ricerca su varietà resistenti/tolleranti alla Xylella
					ricerca su portainnesti nanizzanti e nuove cultivar con genotipo italiano con maggiore precocità di entrata in produzione adatte anche per impainti intensivi e superintensivi, laddove il terriortorio lo permetta
					misure di incentivo ai vivaisti per commercializzare le varietà validate dalla ricerca maggiore sostegno alle aproduzioni DOP/IGP
L'Italia importa più olive da mensa di quanto ne produca. Ha una produzione di olive da tavola scarsa e in flessione come per l'olivicoltura da olio, pur avendo una consolidata tradizione di consumo e una vasta gamma varietale.			OLIVE DA MENSA RILANCIO QUALI-QUANTITATIVO DEL COMPARTO VALORIZZAZIONE DELLE IG RICONOSCIUTE	+ 25% DELLA PRODUZIONE NAZIONALE IN 10 ANNI	incentivo di investimenti strutturali (+ impianti di olive da mensa, formazione del personale etc etc)
					migliore analisi e monitoraggio del comparto (istituire Osservatorio per la raccolta ed analisi dei dati)
					sostegno all'innovazione di prodotto-processo
					istituzione di un fondo rischi per le calamità naturali
					Piano Nazionale di Comunicazione per una migliore informazione al consumatore
La Xylella, benchè abbia rallentato la sua propagazione al Nord , continua a rappresentare una minaccia per l'olivicoltura nazionale. Ulteriore minaccia incombe per tutte le speci arboree con il recente ritrovamente della sottospecie fastidiosa su specie da frutto e ornamentali			NUOVO PIANO XYLELLA ACCELERAZIONE DELLA LOTTA AL BATTERIO, CHE PERMETTA DI BLOCCARE IL DIFFONDERSI DEL PATOGENO E DI RIPRISTINO DELLA SUPERFICI COLPITE		Snellimento burocratico per interventi rapidi (attuazione del DM n. 2484 "Piano straordinario per la rigenerazione olivicola della Puglia")
					Incentivare ricerca finalizzata a soluzioni di utilizzo a breve termine oltre che quella a lungo termine (varietà resistenti)
					Miglioramento delle strategie di monitoraggio (diagnosi rapida) e di eradicazione
					Favorire la tempestiva esecuzione delle attività di contrasto da parte degli Enti Pubblici (che gestiscono strade, canali, ferrovie..)
Unificare la filiera e migliorare il dialogo tra tutti gli attori, dalla produzione alla distribuzione.			ORGANIZZAZIONE INTERPROFESSIONALE (OI) UNICA	costituzione in tempi brevi	Favorire il dialogo tra tutti rappresentati della filiera
					Informare sui vantaggi di avere una OI UNICA anche tenedo conto di esempi già esistenti (vedi Spagna)
La fase agricola olivicola è frammentata con molti piccoli produttori che faticano ad ottenere prezzi remunerativi		gli olivicoltori avendo una bassa retribuzione investono meno nella qualità e nell'innovazione	ACCORDI DI FILIERA CON SOTTOSCRIZIONE DI ACCORDI QUADRO TRA PRODUTTORI E INDUSTRIA		Favorire la concentrazione , rafforzando il sistema delle OP/AOP e il loro ruolo, si raggiunge maggior potere contrattuale e una migliore programmazione e prezzi più equi e stabili
					incentivare gli accordi interprofessionali in grado di assicurare premialità (100% Italiano, DOP/IGP, BIO)
L'Italia può vantare 50 EVO DOP/IGP, EVO biologici, monovarietali, sostenibili. Ma si vuole puntare su un nuovo regime facolatativo di certificazione, che potrebbe distinguere gli oli italiani nel panorama globale			OLI EXTRAVERGINI D'OLIVA (EVO) DI ALTA QUALITA' CREARE E VALORIZZARE UN REGIME FACOLTATIVO DI CERTIFICAZIONE DEGLI OLI DI ECCELLENZA RICONOSCIUTO DALLA UE		disciplinari semplificati nella forma ma pur sempre rigorosi
					maggiore flessibilità sulla possibilità di uso di marchi e loghi
					monitoraggio costante del mercato dei prodotti classificati di Alta qualità
Un recente report Nomisma ha evidenziato che solo il 37% dei consumatori conosce davvero l'apporto salutistico degli EVO			PROMOZIONE AL CONSUMATORE Campagne informative e di educazione alimentare		campagne informative rivolte ai consumatori sulle caratteristiche salutari e nutrizionali degli OEVO italiani, sul loro valore qualitativo legato all'origine e alla tracciabilità (DOP/IGP, BIO etc)